



CITTÀ DI
CORREGGIO

Torna Ruggier deh Torna

**MONOLOGHI
DI BRADAMANTE
IN MUSICA**

DOMENICA

16 FEBBRAIO 2020 ORE 17

PALAZZO DEI PRINCIPI | Salone degli Arazzi
Correggio, corso Cavour, 7

Testi tratti dall'Orlando Furioso di **LUDOVICO ARIOSTO**
Madrigali musicati da **CLAUDIO MERULO**

CAPELLA REGIENSIS

MONICA PICCININI soprano
MARIA CHIARA GALLO mezzosoprano
GIANLUCA FERRARINI tenore

Letture a cura di

CRISTINA CALZOLARI

Presentazioni a cura di

SILVIA PERUCCHETTI
e **SAURO RODOLFI**



Iniziativa nell'ambito della mostra
**RITRATTO DI GIOVANE DONNA
DEL CORREGGIO**

**FONDAZIONE
PALAZZO MARINANI
REGGIO EMILIA**

PROTAGONISTI

MONICA PICCININI

soprano

Nata a Reggio Emilia, dopo il diploma di violino ha studiato canto con Henny Von Walther, Franca Mattiucci ed Elena Kriatchko, sotto la cui guida si è diplomata con il massimo dei voti.

Ha debuttato nel 1999 ne *L'Orfeo* di Monteverdi (Teatro Real di Madrid), ruoli di Musica e Euridice, e dallo stesso anno collabora regolarmente con Hesperion XXI e La Capella Reial de Catalunya diretti da Jordi Savall. Dal 2002 è membro di Concerto Italiano diretto da Rinaldo Alessandrini.

Ha cantato in Europa, Stati Uniti, Messico, Colombia, Corea del Sud, Giappone, Australia e Nuova Zelanda in teatri e sale da concerto fra i più prestigiosi. È invitata regolarmente da "Accademia Bizantina" (diretta da Ottavio Dantone), "Europa Galante" (diretta da Fabio Biondi), "Ensemble Zefiro" (diretta da Alfredo Bernardini), "Concerto Romano" (diretta da Alessandro Quarta), "La Venexiana". Ha cantato inoltre con Les Talens Lyriques, Collegium Vocale Gent, Concerto Palatino, La Compagnia del Madrigale, La Petite Bande, Ensemble 415, Al Ayre Español, Ricericare Consort, Dolce & Tempesta, Ensemble Concerto, l'Orchestra dell'Accademia di S. Cecilia, la Bayerische Rundfunk Orchestra, l'Orchestra barroca de Sevilla, l'Orchestre de Chambre de Lausanne, l'Orchestra da camera di Stoccarda.

Ha lavorato con registi quali Gilbert Deflo, Brockhaus, Davide Livermore, Jacopo Spirei, Hinnrich Hortskotte, Bob Wilson.

Ha inciso per Naïve, Opus 111, Stradivarius, Tactus, Symphonia, Dynamic, Fuga Libera, Christophorus, Deutschlandfunk, Brilliant, Glossa.

Ha ricevuto la nomination ai Grammy Awards 2008 per l'interpretazione de *La Musica* ne *L'Orfeo* di Monteverdi (Naive 2007).

Attualmente insegna Canto Rinascimentale e Barocco presso il Conservatorio di Verona, e Canto Barocco e Classico all'interno del Master Ministeriale di I livello "Teoria e pratica della musica antica" promosso dall'Istituto "Vecchi/Tonelli" di Modena.

MARIA CHIARA GALLO

mezzosoprano

Nata a Correggio, si è diplomata in canto presso il Conservatorio "A. Peri" di Reggio Emilia. Ha studiato poi con E. Battaglia, Sara Mingardo, Monica Piccinini, A. Tosi e Sonia Tedla. Nel 2015 ha ottenuto una borsa di studio per studiare al Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto. Nel 2015 ha anche partecipato a Barcellona alla Quinta e Sesta "Academia de Musica Antigua" della Fundacio CIMA, diretta da Jordi Savall. Ha frequentato l'Opera Studio dei Teatri di Lucca, Livorno e Pisa. Ha vinto la borsa di studio "Beca Bach 2017" dall'Associazione Bach Zum Mitsingen (Barcellona), frequentando anche corsi di perfezionamento con Benjamin Bruns, Ton Koopman e Carlos Mena. Ha partecipato come solista all'Académie Baroque Européenne Ambronay, diretta da S. Kuijken.

Ha debuttato nei ruoli di Tisbe dal *Cenerentola* di Rossini (Teatro Verdi, Firenze), Ottavia dall'*Incononazione di Poppea* di Monteverdi (Bologna), Aeglé dall'*Alcione* di Marais (Opéra Comique - Parigi, Teatro

di Caen, Castello di Versailles). Canta regolarmente con "La Capilla Real de Catalunya" (J. Savall), "Coro e Orchestra Ghislieri" (G. Prandi), "Ensemble Zefiro" (A. Bernardini), "La Fonte Musica" (M. Pasotti), "Vox Luminis" (L. Meunier), "Arsys Bourgogne" (M. Zeke), "Cantar Lontano" (M. Mencoboni), "Coro della Radio Svizzera" (D. Fasolis), "Nederlands Kamerkoor" (P. Dijkstra), "Ensemble Arte Musica" (F. Cera), "Ricerca Ensemble" (F.M. Sardelli), "Concerto Italiano" (Rinaldo Alessandrini).

È co-fondatrice dell'"Ensemble AbChordis", che ha vinto il progetto EEEmerging presso il Centre Culturel de Rencontre Ambronay e con il quale si è esibita in numerosi festival. Sony Deutsche Armonia Mundi ha pubblicato i primi due CD del gruppo. Recenti e futuri impegni come solista includono: *Vespri* di Vivaldi, a Mantova con Federico Maria Sardelli, *Recital* con l'Accademia Ottoboni a L'Aquila per Fondazione Barattelli, *Recital* in Spagna con Musica Ficta, un tour in Francia e Portogallo con Arsys Bourgogne (M. Zeke), lo *Stabat Mater* di Pergolesi a Malta e Napoli con AbChordis Ensemble, *Alcyone* di M. Marais al Gran Teatre del Liceu di Barcellona con J. Savall, concerti alla Carnegie Hall (New York), Stati Uniti, Canada e Seoul con Jordi Savall, Aus Licht di Stockhausen con Nederlands Kamerkoor ad Amsterdam per l'Holland Festival, una tournée in Europa con Rinaldo Alessandrini e Concerto Italiano, una serie di concerti per l'Utrecht Oudemuziek Festival 2019 con Ghislieri Choir, un tour in Australia e Nuova Zelanda con Nederlands Kamerkoor e Peter Dijkstra, concerti a Milano con l'Accademia d'Arcadia (A. Rossi), Rappresentazione di Anima e Corpo a Bruges e Utrecht con Vox Luninis (L. Meunier), concerti in Francia con Ton Koopman.

Ha conseguito una laurea in "Lingue e letterature straniere" e un Master in "Lingue per la promozione delle attività culturali" presso le Università di Bologna e Modena.

Nato nel 1964, si è diplomato in organo e composizione organistica presso il Conservatorio "Boito" di Parma, sotto la guida di F. Tasini e in canto presso il Conservatorio "Nicolini" di Piacenza, con la prof.ssa L. Groppi. Ha perfezionato i propri studi specializzandosi nel repertorio vocale medievale, rinascimentale e barocco, frequentando seminari in Italia e all'estero.

Collabora stabilmente con "Concerto Italiano" di R. Alessandrini, "Mala Punica" di P. Memelsdorff e periodicamente con gruppi specializzati nel repertorio antico (Cantica Symphonia, Odechaton, De Labyrintho) e contemporaneo (Vox Altera).

Ha effettuato varie produzioni con direttori italiani e stranieri quali Neumann, Savall, Radulescu, Fulgoni, Tabbia, Acciai, Picotti

Ha partecipato ad importanti festival nazionali (Sagra Musicale Umbra di Perugia, Musica e Poesia a S.Maurizio di Milano, Settembre Musica di Torino, ecc.) e internazionali (Saintes, Beaune, Oslo, Porto, Liegi, Bruxelles, Parigi, Barcellona, Utrecht, Amsterdam, Tokio, Kioto, Singapore, New York, etc.); inoltre ha effettuato alcune produzioni, come solista, con l'Orchestra sinfonica dell'Emilia Romagna. Recentemente ha partecipato alla produzione del Teatro alla Scala dell'*Orfeo* di Monteverdi con la regia di Ronald Wilson.

Ha effettuato registrazioni discografiche con Symphonia, Opus 111, Erato, Stradivarius, Dynamic, Sarx, Mondo Musica, Harmonia Mundi France.

**GIANLUCA
FERRARINI**

tenore

Dal 1989 al 1997 è stato direttore dei gruppi Voci Bianche e Coro Giovanile della Corale "Città di Parma", vincendo alcuni concorsi nazionali. Attualmente è direttore artistico della corale stessa. Insegna presso l'Istituto Superiore di Studi Musicali "F. Vittadini" di Pavia.

CRISTINA CALZOLARI

Cantante e pianista

Diplomata in canto e pianoforte, è presente nei maggiori festival e nei teatri di Europa, Israele, Giappone, Messico e Stati Uniti con ensemble quali "laReverdie", "La Venexiana", "Fantazyas", "Concerto Italiano", "La Cappella della Pietà de' Turchini" e sotto la direzione di Diego Fasolis, Rinaldo Alessandrini, Antonio Florio, Alan Curtis, Ruben Jais, Reynald Giovaninetti, Giovanni Antonini, Gianluca Capuano, Sergio Vartolo, Kees Boeke, Andrew-Lawrence King, René Clemencic. Ha registrato per le etichette discografiche OPUS 111, Naxos, Tactus, Arcana, Glossa, Naive, per RAI Radio 3 Suite, RSI-Radio Svizzera Italiana, ORF-Osterreichischer Rundfunk, per l'emittente televisiva franco-tedesca Arte, per le dirette radiofoniche di RAI Radio 3 Concerti al Quirinale, per l'emittente britannica BBC. Ha diretto il Coro delle Voci Bianche del Sistema al concerto di Natale del Senato 2013, diretto da Nicola Piovani e trasmesso in diretta su Rai1 e Radio3. Nello stesso anno ha partecipato alla stagione d'opera del Teatro alla Scala e al Festival di Salisburgo. Si dedica inoltre all'esecuzione di musiche per il teatro, e ha collaborato, fra gli altri, con Gerard Depardieu, Giorgio Albertazzi, Fabio Battistini, Pamela Villoresi e Alessandro Preziosi. Con il gruppo teatrale MaMiMò ha realizzato progetti di teatro e musica rivolti agli studenti del Liceo Classico Ariosto-Spallanzani di Reggio Emilia. Alcuni suoi racconti sono stati pubblicati nell'antologia *Quel che pensano le ragazze* edita da Baobab e nella rivista online NovaMagazine. Come revisore dei testi ha collaborato con Pier Luigi Vercesi al primo numero di "Spirito diVino" e in seguito alla selezione bandita da Giorgio Dell'Arti ha collaborato alla stesura delle schede biografiche dell'ultima edizione de "Il catalogo dei viventi" edito da Marsilio.

SILVIA PERUCCHETTI

Musicologa

Si è specializzata nello studio del Rinascimento vocale fra '500 e '600 laureandosi *cum laude* in Musicologia all'Università degli Studi di Pavia-Cremona. Ha all'attivo 14 anni di direzione di coro e divulgazione nel campo della polifonia antica, conferenze-concerto, pubblicazioni musicologiche e realizzazione di programmi di sala. Dal 2009 è bibliotecaria nella Biblioteca Musicale "A. Gentilucci" dell'Istituto Peri-Merulo (Reggio Emilia).

SAURO RODOLFI

*Musicista
e storico della musica*

Si è laureato in musicologia all'Università degli Studi di Pavia e ha pubblicato numerosi studi frutto di approfondite ricerche d'archivio. Da anni collabora con l'Istituto della Enciclopedia italiana di Roma per il quale sta licenziando le voci *Orazio Vecchi* e *Guglielmo Zuelli* di imminente pubblicazione nel *Dizionario biografico degli Italiani*. Aderente alla Società di Studi storici di Correggio, ha dedicato particolare attenzione al Cinquecento correggese.

TESTI

Se non m'inganna Amore
questo è l'ondoso lido
d'Adria ov'io lasciai partendo il core.
S'Amor il ver mi dice,
questo è il soave nido
ove si posa l'aurea mia fenice.
Ecco che non m'inganni,
Amor, che la mia Aurora
m'appar più bella assai del re degli anni.

Ecco ch'egli è pur vero
ch'un suo bacio m'accora,
che maggior ben goder giamai non spero.
Ahi! Ch'Amor non m'inganni,
ma il sonno falsamente
ad un'Aurora mi repone in braccio
e mentre ch'io la baccio
mi fugge e s'allontana
all'apparir d'un' altra men lucente.

Non è ver ch' a un bel sole
rigido gel si sfaccia,
né che si liquefaccia
bianca neve ove 'l foco giunger suole,
ché già strutta sarà
agli stessi occhi suoi la donna mia.

Che pena si può dire
più grande che 'l morire?
Maggior è la mia pena,
che mai punto raffrena
ma cresce ognor più forte.
Io vivo ed ogni dì provo la morte;
dunque è maggior martire,
ché vive in doglia e mai non può morire.

A la Sibilla me ne voglio gire
dove che stanno tutti i negromanti,
poi che per moglie m'aggio da morire.
E sarò certo, se me vuol udire,
rimedio mi darà con li su' incanti
poi che per moglie m'aggio da morire.
Tutto l'affanno mio, tutto il martire
poi che per moglie m'aggio da morire.
E come gli ho contato tutto questo,
gli lasciarò la cura poi del resto,
e del morire gli farò un protesto.

Tanto t'amo, tanto t'adoro, o Donna,
che mille volte il dì rinasso e moro.
Tanto stento, tanto m'accoro, o Donna,
che mille volte il dì rinasso e moro.
Tanto peno, tanto ho martoro, o Donna,
che mille volte il dì rinasso e moro.
Tanto voglio, tanto vo dire, o Donna,
che spero nel tuo petto un dì morire.

Se non m'inganna Amore (in due parti)

Non è ver

Che pena si può dire

A la Sibilla

Tanto t'amo, tanto t'adoro

Amor n'è causa (dal Canto 45°)

Amor n'è causa, che nel cor m'ha impresso
la forma tua così leggiadra e bella;
e posto ci ha l'ardir, l'ingegno appresso,
e la virtù di che ciascun favella;
ch' impossibil mi par, ch' ove concesso
ne sia il veder, ch' ogni donna e donzella
non ne sia accesa, e che non usi ogni arte
di sciorti dal mio amor e al suo legarte.

Deh avesse Amor

Deh avesse Amor così nei pensier miei
il tuo pensier come ci ha il viso sculto!
Io son ben certa che lo troverei
palese tal, qual io lo stimo occulto;
ch' ad or ad or non mi farebbe insulto;
e dove a pena hor è da me respinta,
rimarrá morta, non che rotta e vinta.

Son simile all' avar

Son simile all' avar ch' ha il cor sì intento
al suo tesoro, e si ve l'ha sepolto,
che non ne può lontan viver contento,
né non sempre temer che gli sia tolto.
Ruggiero, or può, ch'io non ti veggo e sento,
in me più della speme il timor molto,
il qual ben che bugiardo e vano io creda,
non posso far di non mi dargli in preda.

Ma non apparirà

Ma non apparirà il lume sì tosto
agli occhi miei del tuo viso giocondo,
contra ogni mia credenza a me nascosto,
non so in qual parte, o Ruggier mio, del mondo,
come il falso timor sarà deposto
da la vera speranza e messo a fondo.
Deh torna a me, Ruggier, torna, e conforta
la speme che'l timor quasi m'ha morta.

Come al partir

Come al partir del sol si fa maggiore
l'ombra, onde nasce poi vana paura;
e come all'apparir del suo splendore
vien meno l'ombra, e'l timido assicura:
così senza Ruggier sento timore;
se Ruggier veggo, in me timor non dura.
Deh torna a me, Ruggier, deh torna prima
che 'l timor la speranza in tutto oprima!

Come la notte

Come la notte ogni fiammella è viva,
e riman spenta subito ch' aggiorna;
così, quando il mio sol di sé mi priva,
mi leva incontro il rio timor le corna:
ma non sì tosto all'orizzonte arriva,
che 'l timor fugge, e la speranza torna.
Deh torna a me, deh torna, o caro lume,
e scaccia il rio timor che mi consume!

Se 'l sol si scosta

Se 'l sol si scosta, e lascia i giorni brevi,
quanto di bello avea la terra asconde;
fremono i venti, e portan ghiacci e nievi;
non canta augel, né fior si vede o fronde:
così qualora avvien che da me levi,
o mio bel sol, le tue luci gioconde,
mille timori, e tutti iniqui, fanno
un aspro verno in me più volte l' anno.

Deh torna a me, mio sol, torna e rimena
la desiata dolce primavera!
Sgombra i ghiacci e le nievi e rasserena
la mente mia sì nubilosa e nera.
Qual Progne si lamenta o Filomena
ch' a cercar esca ai figliolini ita era,
e trova il nido vòto; o qual si lagna
turture ch' ha perduto la compagna.

Deh torna a me, mio sol

Dunque fia ver, dicea, che mi convegna
cercar un che mi fugge e mi s'asconde?
Dunque debbo prezzare un che mi sdegna?
Debbo pregar chi mai non mi risponde?
Patirò che chi m'odia il cor mi tegna?
Un che si stima sue virtù profonde,
che bisogno sarà che dal ciel scenda
immortal dea che 'l cor d'amor gli accenda?

**Dunque fia ver, dicea
(dal Canto 32°)**

Sa questo altier ch'io l'amo e ch'io l'adoro,
né mi vuol per amante né per serva.
Il crudel sa che per lui spasmo e moro,
e dopo morte a darmi aiuto serva.
E perché io non gli narri il mio martoro
atto a piegar la sua voglia proterva,
da me s'asconde come aspide suole,
che per star empio il canto udir non vuole.

Sa questo altier

Deh ferma, Amor,
costui che così sciolto
dinanzi al lento mio correr s'affretta;
o tornami nel grado onde m'hai tolto
quando né a te né ad altri era soggetta!
Deh, come è il mio sperar fallace e stolto,
ch' in te con prieghi mai pietà si metta;
che ti diletta anzi ti pasci e vivi
di trar dagli occhi lagrimosi rivi!

Deh ferma, Amor,

Ma di che debbo lamentarmi, ah! lassa
fuor che del mio desir irrazionale?
ch'alto me leva, e sì ne l'aria passa,
ch' arriva in parte ove s'abbrucia l'ale;
poi non potendo sostener, mi lassa
dal ciel cader: né qui finisce il male;
che le rimette, e di nuovo arde: ond'io
non ho mai fine al precipizio mio.

Ma di che debbo

Anzi via più che del disir, mi deggio
di me doler, che sì gli apersi il seno;
onde cacciata ha la ragion di seggio,
et ogni mio poter può di lui meno.
Quel mi trasporta ognior di male in peggio,
né lo posso frenar, che non ha freno:
e mi fa certa che mi mena a morte,
perch' aspettando il mal nocchia più forte.

Anzi via più

Deh perché voglio anco di me dolermi?
Ch' error, se non d'amarti, unqua commessi?
Che meraviglia, se fragili e infermi
feminil sensi fur subito oppressi?
Perché dovev' io usar ripari e schermi
che la somma beltà non mi piacesse,
gli alti sembianti e le saggie parole?
Misero è ben chi veder schiva il sole!

Deh perché voglio

Dal Primo Libro dei Madrigali a tre voci (1580)

Se non m'inganna Amore (I p.)
Ecco ch'egli è pur vero (II p.)
Non è ver ch'a un bel sole
Che pena si può dire
Alla Sibilla
Tanto t'amo, tanto t'adoro

Amor n'è causa
Deh avesse Amor
Son simile all'avar
Ma non apparirà
Come al partir
Come la notte
Se 'l sol si scosta
Deh torna a me, mio sol

(L. Ariosto, Orlando Furioso, Canto 45^o, ottave 32-39)

Dunque fia ver
Sa questo altier
Deh, ferma Amor
Ma di che debbo
Anzi via più
Deh perchè voglio

(L. Ariosto, Orlando Furioso, Canto 32^o, ottave 18-23)